

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**La seduta comincia alle 9.**

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Corleone, Danese, Fontan, Maggi, Melograni, Morgando, Nesi, Olivo, Ranieri, Rivera, Scarpa Bonazza Buora, Schmid, Valducci e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori (ore 9,08).**

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, come è stato ricordato nella lettura del processo verbale, ieri abbiamo chiesto più volte che il Governo fosse chiamato immediatamente in aula a riferire sulla gravissima situazione determinatasi in Kosovo.

Siamo stati particolarmente insoddisfatti, signor Presidente, delle parole e delle conclusioni cui si è giunti ieri sera, quando lei ci ha ricordato che sulla questione era prevista per oggi la riunione dei presidenti di gruppo alle ore 16,30, a conferma che prima di quest'ora il Governo non sarebbe comunque venuto alla Camera. Infine, ci hanno deluso anche le parole del sottosegretario Montecchi che ha dichiarato la disponibilità del Governo a venire in Parlamento entro le successive 48 ore.

Come tutti sappiamo, l'attacco militare è ormai questione di ore, perché è stata già assunta la decisione dal segretario generale della NATO Solana. Pur essendo favorevoli a questo intervento — ripeto — per le ragioni che abbiamo più volte sostenute e che vorremmo anche ribadire in Parlamento, riteniamo intollerabile che, mentre i militari decidono l'ora e le modalità dell'intervento, il Parlamento non abbia la possibilità di discuterne con il Governo e di votare gli eventuali documenti dei gruppi su questa importante questione. Ci sembra assurdo che la Camera sia tenuta del tutto all'oscuro su una faccenda grave e delicata che — come è evidente — investe fortemente tutta l'opinione pubblica del nostro paese.

Mi sembra veramente incomprensibile che stamattina, tra venti minuti, inizieremo a votare i provvedimenti all'ordine del giorno, senza che la Camera sia stata informata ufficialmente dal Governo di quanto sta accadendo in Kosovo e di quali determinazioni esso intenda assumere, negandole la possibilità — lo ripeto — di intervenire e, se lo ritiene, di votare sulla materia.

Sollecito ulteriormente, pertanto, l'intervento del Governo e mi auguro di

ricevere una risposta diversa perché, come lei si renderà conto, la situazione sta precipitando e sarebbe davvero singolare far finta di nulla.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, a noi pare del tutto incredibile che mentre l'Italia è formalmente in guerra, si possa discutere di cose che non hanno nulla a che fare con questa grave decisione.

Chiediamo che si sospendano tutte le iniziative parlamentari e che il primo atto del Parlamento questa mattina sia una discussione e una decisione su come si comporterà il nostro paese su una vicenda così delicata e drammatica. Francamente mi sento ridicolo, oltre che gravemente offeso dal fatto di dover discutere, mentre c'è una guerra in corso, di qualsiasi altra cosa che non riguardi esattamente questo tema.

Chiediamo che il Governo venga in aula, che si discuta sulla guerra e che il Parlamento decida, come costituzionalmente previsto.

Abbiamo opinioni opposte a quelle del deputato Vito, ma vogliamo che il Parlamento sia chiamato a discutere e a decidere (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-rifondazione comunista-progressisti e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

ELIO VITO. Bravo, Giordano!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, per ragioni diametralmente opposte a quelle dell'onorevole Giordano, siamo del tutto convinti che sia necessario che il Governo si presenti ad esporre il suo punto di vista, in modo da avere l'incoraggiamento e la necessaria approvazione

da parte del Parlamento per un'azione che riteniamo urgente e indispensabile. Senza aggiungere altre parole a quanto detto dall'onorevole Vito, anche noi quindi appoggiamo nel modo più totale ed assoluto la necessità che il Governo si presenti. La difficoltà di discutere altri argomenti in un momento in cui è necessario che il Parlamento si esprima su una vicenda importante e, da un certo punto di vista, gravissima, ci costringe a richiedere urgentemente che il Governo non lasci passare un minuto prima di dichiararsi disponibile per questo dibattito.

FEDERICO ORLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, a nome dei deputati democratici, mi associo alle richieste formulate alla Presidenza della Camera affinché il Governo venga immediatamente a riferire sulla decisione della NATO, che io personalmente — sottolineo: molto personalmente — giudico sciagurata, di attaccare la Serbia.

Indipendentemente dai giudizi di carattere personale, desidero far presente che ieri il Senato ha potuto ascoltare dalla voce del ministro Dini ampie ed addirittura esaurienti spiegazioni sulla situazione, con articolate anticipazioni di quelle che saranno le modalità dell'attacco della NATO alla Serbia. Credo che la Camera dei deputati abbia eguali diritti del Senato. Ecco perché ritengo anch'io che, prima di entrare nel merito dell'ordine del giorno, si debba chiedere al Governo di venire a riferire a darci la possibilità di discutere.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, nella tarda serata di ieri il Presidente del Consiglio ha dichiarato ai mezzi

di informazione che l'Italia farà la sua parte ed il Capo dello Stato ha affermato che i patti debbono essere rispettati.

Qualche ora fa notizie di agenzia ci hanno riferito di un rafforzamento del dispositivo militare in Bielorussia. In tutto ciò il Governo partecipa tranquillamente al vertice di Berlino, senza rendersi conto della gravità della situazione in atto e, soprattutto, senza venire a rendere conto in Parlamento di queste decisioni, che debbono comunque essere sottoposte al vaglio delle Camere; altrimenti questo sistema istituzionale non è più una democrazia parlamentare, ma un verticismo oligarchico in cui l'opinione del popolo non conta assolutamente nulla.

Anche noi, quindi, ci associamo alle richieste avanzate da altri gruppi affinché il Governo venga prontamente a riferire sulla situazione di crisi, si apra un dibattito e, soprattutto, si verifichi se questo Governo abbia ancora i numeri per far rispettare quei patti che noi, Presidente, non abbiamo sottoscritto (*Applausi dei deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARIA CARAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, pensiamo anche noi che in questo momento si debba innanzitutto ed unicamente parlare della gravissima situazione che si sta determinando. Chiediamo che il Governo venga immediatamente a riferire — non solo perché tutta la popolazione è allarmata: non chiediamo che venga a dirci parole di rassicurazione — che sta agendo per fare l'ultimo tentativo per fermare la macchina di guerra (*Applausi del gruppo comunista*).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Mi sembra di ricordare che già ieri tutti i gruppi rap-

presentati in Parlamento si erano espressi affinché vi fosse un'informativa del Governo che fosse poi corroborata da una discussione significativa, in cui ognuno riuscisse ad esprimere le proprie idee e le proprie convinzioni rispetto ad un dato che era facilmente prevedibile. Era facilmente prevedibile, infatti, considerato l'evolversi della situazione, che i colloqui fra Holbrooke e Milosevic si sarebbero interrotti; allo stesso modo, era facile immaginare che nei Balcani, purtroppo, la parola sarebbe passata alle armi.

Non possiamo ignorare che già ieri il segretario generale della NATO Solana ha impartito un formale ordine di attacco alla ex Jugoslavia, anche se espresso in maniera diversa, e che il generale Clark, comandante delle forze armate alleate, non potrà che attenersi a tale ordine.

In questa prima fase non si pone un problema concernente il potere del Governo di consentire l'utilizzo delle basi italiane, non essendovi un intervento diretto delle nostre Forze armate; è pur vero, però, che se ci fermassimo ad un dato legato soltanto alla capacità di rispondere formalmente in questo momento ad un *input*, ad una necessità, ad una esigenza, terremmo un comportamento assolutamente superficiale.

In questa logica, anche noi sosteniamo la necessità che il Governo riferisca immediatamente all'Assemblea.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, già nella seduta di ieri il nostro gruppo, come del resto altri, ha chiesto e sollecitato che il Governo riferisca all'Assemblea e comunichi le proprie opinioni e determinazioni. Abbiamo preso atto che, nella giornata di ieri, al Senato vi è stata un'ampia informativa da parte del Governo; riteniamo che anche l'Assemblea della Camera debba essere messa nelle stesse condizioni di quella del Senato, ossia che il Governo debba riferire af-

finché possano essere adottate le determinazioni che i gruppi riterranno necessarie.

In questo senso, signor Presidente, mi associo a tale richiesta, oltre che alle parole di preoccupazione espresse da molti colleghi per il precipitare degli eventi nella ex Jugoslavia. Come ci è stato comunicato ieri, credo che nella giornata di oggi vi siano le condizioni affinché tale comunicazione venga resa e, in questo senso, la preghiamo di attivarsi anche a nome del nostro gruppo.

LAPO PISTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, già nei giorni scorsi il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo aveva manifestato le proprie opinioni in proposito, che ribadisco con il mio intervento.

Noi non ci tiriamo indietro rispetto ad una richiesta di informativa del Governo all'Assemblea, anche se, già nei giorni scorsi, abbiamo voluto ribadire che si tratta di una semplice richiesta di informazioni e che non è necessario un dibattito parlamentare per abilitare il Governo ad assumersi le proprie responsabilità all'interno dell'alleanza.

Sappiamo — e questo ci fa piacere — che la nostra diplomazia...

CESARE RIZZI. Cosa rappresenti?

LAPO PISTELLI. ...è l'ultima ad abbandonare Belgrado, mentre le altre ambasciate chiudono, con ciò confermando la tradizione del nostro paese di mantenere aperto fino all'ultimo il dialogo, anche se, allo stato degli atti, le diverse responsabilità, tre settimane dopo lo « stop » della prima fase dei negoziati di Rambouillet, appaiono piuttosto chiare.

Per tale motivo, a partire dal *question time* di oggi pomeriggio, ed eventualmente anche prima, se il Governo sarà disponibile, il nostro gruppo è pronto ad ascoltare le informazioni del Governo e a decidere di conseguenza.

ETTORE PERETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il centro cristiano democratico guarda con molta preoccupazione alla *escalation* in corso in queste ore nel Kosovo, dove di fatto la NATO ha dato il via libera per un intervento armato.

Ieri abbiamo sollecitato il Governo a riferire all'Assemblea su tale questione; vi è stata una informativa al Senato, ma non crediamo che essa sia sufficiente per fare in modo che il Governo abbia il via libera per assumere determinazioni in ordine alla questione in corso. Al di là di un ampio dibattito parlamentare che potrà esservi dopo l'informativa del Governo, riteniamo si possa arrivare ad un voto per sostenere il Governo stesso nelle decisioni che saranno adottate su tale questione. Perciò rinnoviamo l'invito al Governo di venire in quest'aula non solo per una informativa, ma affinché questa Camera possa prendere formalmente delle decisioni in merito.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nella seduta di ieri l'Assemblea della Camera con un intervento dei rappresentanti di tutti i gruppi si è esplicitamente pronunciata per chiedere alla Presidenza della Camera stessa di farsi tramite con il Governo affinché sia tenuto un dibattito parlamentare sulla tragedia del Kosovo e sulle decisioni che si stavano assumendo, e che ora sono state già assunte, sul piano internazionale rispetto alla salvaguardia della pace e dei diritti delle popolazioni nel Kosovo.

Il fatto che noi questa mattina siamo costretti a ripetere questo tipo di sollecitazione è il sintomo e il segno di un disagio parlamentare in parte attenuato dalla presenza del ministro degli esteri, ieri, al Senato della Repubblica. Esso è anche il sintomo del fatto che tutti i

gruppi parlamentari, sia di maggioranza sia di opposizione, sentono fortemente le preoccupazioni dell'opinione pubblica per quanto sta avvenendo.

Rispetto a tutto ciò, ritengo che le risposte possano essere, e saranno, diversificate politicamente — questo fa parte di un legittimo dibattito all'interno del Parlamento — ma la preoccupazione e la gravità di ciò che sta avvenendo e l'esigenza che un Parlamento — il Parlamento della Repubblica italiana — abbia la possibilità di confrontarsi con il proprio Governo su questa materia credo che siano assolutamente indiscutibili da parte di chiunque, qualunque siano le posizioni che verranno sostenute.

Dunque, anch'io, a nome dei verdi, mi associo alla sollecitazione nei confronti del Governo. Sappiamo che è convocata per oggi, alle 16,30, la Conferenza dei presidenti di gruppo che esaminerà anche questa questione. Forse il Presidente della Camera potrebbe decidere, eventualmente, di anticipare di qualche ora tale Conferenza in modo che nella sede propria per la deliberazione dell'ordine dei lavori dell'Assemblea e nella materia che riguarda il rapporto con il Governo la totalità dei gruppi della Camera possano pronunciarsi. Concludendo, ancora una volta voglio auspicare, credere e immaginare che questo dibattito che si dovrà tenere possa non essere usato strumentalmente a fini di politica interna in relazione a contingenze politiche, istituzionali ed elettorali che legittimamente e doverosamente tutte le forze politiche affrontano in questi mesi nel nostro paese.

Mi auguro che si tratti di un dibattito in cui ciascuna forza politica, di maggioranza o di opposizione, sappia assumersi le proprie responsabilità nei confronti del Governo rispetto alla posta in gioco della pace, della sicurezza, dei diritti dei popoli, della convivenza in Europa che, alle soglie del 2000, è ancora attraversata dai venti terribili della pulizia etnica.

GIOVANNI CREMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, la gravità della situazione nel Kosovo è sotto gli occhi di tutti. Vi sono state ripetute richieste di parte della Camera di ascoltare le comunicazioni del Governo in merito che, dunque, appaiono necessarie. Inoltre, sarebbe quanto mai singolare che il ministro degli esteri Dini, che ieri, in maniera corretta, ha informato il Senato di quanto sta accadendo, dopo ripetute richieste, non faccia altrettanto alla Camera dei deputati.

Io ritengo che la Presidenza della Camera debba essere più solerte nei confronti del Governo affinché lo stesso provveda entro oggi a rendere tutte le comunicazioni doverose nei confronti dei parlamentari.

Inoltre, sono convinto che un paese come il nostro debba anche ricevere da parte del Parlamento le necessarie indicazioni su come operare. Per quanto ci riguarda, la maggioranza non deve temere questo confronto perché esso si situa nella continuità di un comportamento storico del nostro paese.

LUCIANO CAVERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi, la componente delle minoranze linguistiche segue con particolare apprensione gli avvenimenti del Kosovo per ovvie ragioni: i kosovari sono una delle più grandi minoranze nazionali presenti in Europa e la cartina di tornasole del comportamento del mondo rispetto a questa minoranza nazionale è estremamente interessante, perché fa capire quanta poca rispondenza vi sia fra il diritto internazionale, il diritto europeo, le grandi affermazioni di autodeterminazione dei popoli e le deboli soluzioni che purtroppo negli scorsi anni sono state trovate a difesa del Kosovo e delle legittime aspirazioni di quella popolazione. Quest'ultima, invece, è stata dimentica per molto tempo nell'ambito delle vicende più complesse della ex Jugoslavia.

Ovviamente, quindi, anche noi ci associamo a quanto già espresso dagli altri gruppi, nella speranza che possa svolgersi in tempi rapidi anche alla Camera un confronto, dopo quello che si è già svolto al Senato: tale confronto, come qualcuno ha già opportunamente rilevato, dovrà riguardare i temi di diritto internazionale e il ruolo dell'Europa, più che diventare qualcosa di incidente rispetto alle tematiche interne alla politica italiana.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, in qualità di presidente della Commissione difesa, condivido le richieste di informativa del Parlamento, per due motivi. Il primo è quello che è stato già delineato: bisogna compiere ogni tentativo diplomatico per scongiurare un conflitto così sanguinoso e preoccupante; da questo punto di vista, un rapporto tra il Governo ed il Parlamento è necessario. Il secondo è che credo sia bene che in quest'aula vengano ripetute le cose che il Presidente del Consiglio ha detto ieri: l'Italia è il paese più esposto, più vicino al possibile teatro di guerra e quindi è giusto che, in particolare, i temi della sicurezza del nostro paese vengano esposti ed affrontati in Parlamento.

Ho appena avuto un colloquio telefonico con il ministro Scognamiglio, il quale mi diceva che, come del resto è noto, verrà oggi pomeriggio alla Camera per rispondere nell'ambito del *question time*; mi si permetta di suggerire l'idea che la sua presenza possa essere trasformata in una occasione di verifica e di dibattito parlamentare più ampio ed approfondito; da questo punto di vista, la Conferenza dei presidenti di gruppo potrebbe prendere le opportune decisioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, onorevole Montecchi, alla quale credo non sfuggirà la delicatezza

della questione: il rilievo politico è grande e certamente non è indifferente se quest'Assemblea viene informata dal Governo degli avvenimenti prima che si verifichino o quando le agenzie di stampa hanno già diffuso determinate notizie.

Ha facoltà di parlare, onorevole sottosegretario.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come molti colleghi hanno ricordato, ieri il ministro Dini ha dato le comunicazioni del Governo in un ramo del Parlamento: il Governo ritiene infatti proprio dovere, non solo dal punto di vista dei riferimenti costituzionali, avere un rapporto di comunicazione, di ascolto, di discussione con il Parlamento. Le preoccupazioni espresse in questa sede dai colleghi circa la situazione in Kosovo ed il dolore per le donne e i bambini kosovari sono di tutti...

FABIO CALZAVARA. E gli uomini?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Oggi, colleghi, si svolge un vertice a Berlino ed è nostra responsabilità, sia nazionale sia internazionale, porre attenzione anche a questo appuntamento: per questa ragione il Governo ritiene che nella Conferenza dei presidenti di gruppo si debba stabilire (al di là della presenza del ministro Scognamiglio, che è chiamato a rispondere in questa sede nell'ambito del *question time*) quando, in serata o nella giornata di domani, il Governo verrà ad esprimere le proprie comunicazioni e valutazioni, nonché ad ascoltare la discussione che i gruppi riterranno di svolgere.

Si sono anticipate ora diverse questioni più di ordine politico nazionale, ma la sede della Conferenza dei presidenti di gruppo, come anche la discussione in Parlamento, saranno un'occasione per chiarire la natura del mandato che il Governo ha rispetto all'evoluzione della vicenda in Kosovo.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, farò presente al Presidente della Camera

i toni pressanti con i quali da tutte le parti politiche è stata avanzata la richiesta di una sollecita presenza del Governo in quest'aula per una informativa. Allo stato degli atti la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è confermata per le 16,30 di oggi e quindi per il momento questa è l'unica risposta che il Governo può dare.

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, prendiamo atto che il Governo non ha cambiato assolutamente la propria posizione di ieri sera e di questa mattina. Il Governo senza informare il Parlamento, senza metterlo in condizioni di prendere una posizione precisa, avrebbe quindi il potere — secondo tale interpretazione — di dichiarare guerra ad un paese.

Il gruppo di forza Italia ritiene assolutamente insoddisfacenti le risposte fornite dal Governo in quest'aula, pertanto valuterà l'atteggiamento da tenere questa mattina, fino alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, fino al momento in cui il Governo non si presenterà in aula per rispondere, secondo quanto richiesto dai gruppi presenti in questo Parlamento.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una deliberazione in materia di insindacabilità:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi per concorso, ai sensi dell'articolo 110 del codice penale, nel reato di

cui agli articoli 595, primo e terzo comma dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-quater, n. 66).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Umberto Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 66)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Abbate.

MICHELE ABBATE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso di un comizio tenuto in Paderno Dugnano, l'onorevole Umberto Bossi, nel commentare l'iniziativa della lega nord volta alla preparazione di un referendum sulla costituzione del nord, stigmatizzò l'azione di quanti, investiti di responsabilità politiche o istituzionali, contestavano, a suo dire, il progetto autonomista o scissionista portato avanti dalla lega.

Tra i detrattori del movimento politico nordista, Bossi indicò anche Antonio Di Pietro che, all'epoca, svolgeva funzioni di pubblico ministero presso la procura della Repubblica di Milano, accusandolo di lavorare contro la lega, aggiungendo testualmente: « a lui regaleremo una valigia di cartone perché fa rima con terrone ».

Le espressioni pronunciate dall'onorevole Bossi, riportate in un articolo apparso sul quotidiano *il Giornale* del 17

dicembre 1995, furono ritenute da Di Pietro lesive della sua reputazione, a tutela della quale propose querela.

Il giudizio si svolse dinnanzi al tribunale di Monza e all'esito dello stesso l'onorevole Bossi fu dichiarato colpevole del delitto di diffamazione a mezzo stampa e condannato alla pena di lire un milione e 500 mila di multa, nonché al risarcimento dei danni in favore del dottor Di Pietro, liquidati in lire 50 milioni.

Contro la sentenza del tribunale, il condannato propose appello, eccependo in rito la nullità della sentenza, chiedendo nel merito l'assoluzione per l'insussistenza del fatto, deducendo la riconducibilità della fattispecie concreta nell'ipotesi di insindacabilità, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Per queste ragioni, a seguito di sollecitazione del difensore dell'onorevole Bossi, dei fatti è stata investita la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, la quale, dopo approfondita analisi, ha maturato unanime giudizio di insindacabilità. Vertesi, come ben si intuisce, in tema di insindacabilità cosiddetta esterna, riferita cioè ad opinioni espresse non in costante esercizio delle funzioni parlamentari; sicché condizione essenziale per l'applicazione della prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione è la strumentale connessione tra le opinioni e la funzione.

Dal testo integrale dell'articolo contenente le affermazioni dell'onorevole Bossi risulta che il deputato leghista illustrò in un affollato comizio il progetto di costituzione del nord, chiedendo ed ottenendo dagli entusiasti ascoltatori anche l'approvazione di un regolamento della stessa.

Non mancò il parlamentare di sostenere, con urlata veemenza, la fondatezza dell'iniziativa leghista, rivolgendo accuse sprezzanti ed inutilmente volgari all'indirizzo di tutti quanti ostacolavano il disegno separatista (Berlusconi, Mancuso ed altri), comprendendo tra questi anche il pubblico ministero Di Pietro, colpevole, a suo giudizio, di atteggiamenti ostili alla lega e, perciò, degno, verosimilmente per

la sua origine sudista, del donativo di « una valigia di cartone perché fa rima con terrone ».

Il rozzo ed anche puerile argomentare dell'onorevole Bossi, certamente caratterizzato « da forte connotazione dispregiativa », ma, diversamente da quanto ha ritenuto il tribunale, di improba riferibilità all'indicazione di appartenenza del Di Pietro ad una sorta di etnia inferiore sotto il profilo socio-culturale, non esclude la natura politica delle espressioni in valutazione, strettamente e strumentalmente connesse come sono ad un'azione politica, che aveva avuto prima, ed ebbe anche dopo, nelle aule parlamentari la sede della sua massima esplicazione.

Risulta, quindi, evidente il rapporto di stretta e strumentale connessione tra le opinioni espresse e le funzioni parlamentari esercitate dal parlamentare incolpato; onde la sua azione è insindacabile, a parere della Giunta, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

**MARIA CARAZZI.** Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, chiedo la votazione nominale.

**ELIO VITO.** Anch'io la chiedo a nome del gruppo di forza Italia, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (9,40).

**PRESIDENTE.** Avverto, pertanto, che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito degli interventi dei colleghi che hanno sollecitato la presenza del Governo in aula, in data odierna, per riferire sulla situazione nel Kosovo, la Conferenza dei presidenti di gruppo, originariamente prevista alle 16,30, è stata anticipata alle 12. In quella sede verrà confermato l'impegno del Governo a riferire in aula, anche se il Presidente della Camera non ha ancora potuto concordare l'ora perché il Presidente del Consiglio è in viaggio verso Berlino e il Vicepresidente del Consiglio sta rientrando in Italia. La Conferenza dei presidenti di gruppo fisserà l'ora in cui il Governo verrà a riferire oggi in aula.

Credo che ciò soddisfi i colleghi che hanno chiesto un'informativa urgente del Governo su quanto sta accadendo in queste ore.

#### **Votazione del Doc. IV-quater, n. 66.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del Doc. IV-quater, n. 66.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 66, concernono opinioni espresse dall'onorevole Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	346
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324); e delle abbinate proposte di legge: Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453); Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600); Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210); Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540) (ore 10,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati; Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia; Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia; Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale; Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia.

Ricordo che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione del subemendamento Nardini 0.12.04.52.

#### ***(Ripresa esame degli articoli aggiuntivi al 12 - A.C. 5324)***

PRESIDENTE. Dobbiamo dunque nuovamente procedere alla votazione del su-

bemendamento Nardini 0.12.04.52 (*per gli articoli aggiuntivi e i subemendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri* — A.C. 5324).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	374
Votanti .....	330
Astenuti .....	44
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	24
Hanno votato no ..	306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Boato 0.12.04.9 e Parenti 0.12.04.38, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	382
Votanti .....	338
Astenuti .....	44
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	329
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parenti 0.12.04.41 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	397
Votanti .....	395
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì .....	349
Hanno votato no ..	46).

A seguito di tale votazione risulta precluso il subemendamento Nardini 0.12.04.56.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.12.04.71 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Desidero spiegare brevemente i motivi che hanno indotto la Commissione a formulare il testo posto in votazione. Si intende costituire il ruolo di un organo di rilevanza costituzionale, quale il Consiglio superiore della magistratura, quindi non il ruolo di un'amministrazione dello Stato in senso tecnico, ai sensi del decreto legislativo n. 29, non il ruolo di un altro ministero, bensì quello di un organo di rilevanza costituzionale dello Stato che avrà una propria contrattazione.

Non sarà inserito, quindi, nella contrattazione del comparto dei ministeri, ma avrà una sua disciplina e una sua contrattazione equiparabile, ad esempio, a quella del Consiglio di Stato o della Corte dei conti.

Alla luce di tale acquisizione — che possiamo considerare pacifica —, abbiamo previsto che, per l'ingresso in tale ruolo, occorra un pubblico concorso. Presso il Consiglio superiore della magistratura attualmente prestano servizio alcuni dipendenti del Ministero di grazia e giustizia che si trovano in posizione di distacco, o di comando, presso tale organo.

Da parte del Governo si è segnalata l'opportunità di riservare uno spazio a tale personale.

PRESIDENTE. Prego i colleghi, alle spalle del relatore, di prendere posto.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo ai colleghi un po' di attenzione anche perché la volta scorsa si sono verificati alcuni episodi non proprio positivi.

La Commissione ha ritenuto che la richiesta del Governo avesse un fondamento, visto che il personale in servizio presso il Consiglio superiore della magistratura in posizione di fuori ruolo, comando o distacco, svolge quei compiti da anni ed è fortemente inserito nell'attività dell'organo.

Vi è, tuttavia, il limite costituzionale, ribadito di recente dalla Corte costituzionale, secondo la quale i concorsi riservati possono essere previsti soltanto in misura limitata, a fronte di una determinata consistenza organica.

Abbiamo ritenuto, pertanto, di arrivare al limite del 50 per cento: in altre parole, è previsto che il 50 per cento dei posti messi a concorso per il nuovo ruolo sia riservato al personale in servizio presso il Consiglio superiore della magistratura in posizione di fuori ruolo, comando o distacco; abbiamo ritenuto, in tal modo, di raggiungere la quota massima.

La volta scorsa ebbi occasione di dire in aula che io stesso avevo qualche dubbio sul fatto che una quota così elevata potesse resistere ad un giudizio di costituzionalità; in ogni modo, abbiamo ritenuto di raggiungere tale quota: il 50 per cento del nuovo ruolo è, pertanto, riservato a quel personale. Oltre questa quota non è assolutamente possibile andare, in quanto vigono limiti di costituzionalità insuperabili.

La proposta della Commissione è da noi ritenuta ragionevole e va incontro alle richieste provenienti dal personale attualmente in servizio in posizione di fuori ruolo, comando o distacco; essa è posta nei limiti del ragionevole e del possibile, nonché nei limiti di una valutazione di costituzionalità della norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo misto-verdi-l'Ulivo sul subemendamento 0.12.04.71 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Il mio gruppo voterà a favore per senso di responsabilità.

Nel lavoro comune svolto nel Comitato dei nove, abbiamo cercato di trovare un punto di incontro e di equilibrio tra esigenze contrapposte. Ho già detto ieri — e ripeto oggi — le ragioni per cui eravamo favorevoli all'istituzione del ruolo del Consiglio superiore della magistratura, ma contrari alla proposta emendativa del Governo per il metodo e per il merito.

In Comitato dei nove, a partire dalle proposte emendative dell'onorevole Parenti e dell'onorevole Nardini, abbiamo cercato di trovare un punto di equilibrio: si tratta di quello che poc'anzi, in modo molto corretto e coerente, il relatore Cerulli Irelli ha illustrato.

L'Assemblea, però, deve essere consapevole del fatto che la sollevazione del personale del Consiglio superiore della magistratura oggi in servizio che si è verificata giovedì scorso, giunta fino al punto (a mio parere al limite del reato: forse una *notitia criminis* sui giornali c'era) di occupare l'aula del Consiglio superiore della magistratura e di impedire lo svolgimento della seduta (è come se le organizzazioni sindacali del personale della Camera, per contrastare qualche provvedimento, entrassero in quest'aula e impedissero lo svolgimento dei nostri lavori, anche se il rango costituzionale del Parlamento è ovviamente più elevato di quello del Consiglio superiore della magistratura, che è soltanto un organo di rilevanza costituzionale) era proprio indirizzata contro questa proposta, che noi abbiamo elaborato anche su impulso del Governo e con il comune accordo del relatore, del presidente della Commissione e dell'intero Comitato dei nove.

Il collega Cerulli Irelli ha già detto che egli stesso nutre alcune perplessità sotto il profilo costituzionale ed in proposito vorrei leggere pochissime righe tratte da una sentenza recentissima della Corte costituzionale, la n. 1 del 1999. Afferma la Corte

che « il concorso pubblico, quale meccanismo di selezione tecnica e neutrale dei più capaci, » resta « il metodo migliore per la provvista di organi chiamati ad esercitare le proprie funzioni in condizioni di imparzialità ed al servizio esclusivo della nazione ». Afferma ancora: « questa Corte (...) ha dichiarato l'illegittimità dei concorsi interni totalmente riservati al personale dell'amministrazione che li bandisce ». La Corte rileva ancora che « l'abnorme diffusione del concorso interno per titoli nel passaggio da un livello all'altro produce una distorsione » e che « la sostituzione al concorso di meccanismi selettivi esclusivamente interni ad un dato apparato amministrativo non si giustifica alla luce degli accennati principi costituzionali » (si fa riferimento agli articoli 97, 98 e 51 della Costituzione).

Ebbene, l'originario articolo aggiuntivo del Governo prevedeva che dietro semplice richiesta — un pezzo di carta, tre righe — il personale oggi in servizio venisse tutto inserito in organico. Il subemendamento della Commissione, nella nuova formulazione concordata con il Governo, prevede il concorso pubblico e la riserva di metà dei posti, come ha ricordato il relatore. Noi voteremo a favore, ripeto, per senso di responsabilità, per chiudere positivamente questa vicenda, ma volevo che rimanesse traccia negli atti parlamentari delle nostre perplessità sulla congruenza di questa soluzione rispetto alla giurisprudenza costituzionale, ancora pochi mesi fa ribadita.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo concorda perfettamente con le considerazioni esposte dal relatore e successivamente dall'onorevole Boato. Il Governo stesso ha collaborato, nel Comitato dei nove ed in Commissione, alla stesura di questa nuova formulazione del subemendamento della Commissione, che mi

sembra raggiunga un punto di equilibrio accettabile tra la salvaguardia dei principi costituzionali e l'esigenza di salvare una parte di professionalità per assicurare la funzionalità del Consiglio superiore della magistratura, specie nel momento in cui tale organo deve affrontare tutta una serie di adempimenti relativi all'entrata in vigore delle disposizioni sul giudice unico.

Il Governo, quindi, ritiene che il testo concordato in Commissione sia il più equilibrato possibile: non credo ci sia altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, il testo in esame non ci persuade ancora, sia pure con le modifiche su cui si è convenuto in Commissione, di cui naturalmente non possiamo non tenere conto. Riteniamo di trovarci ancora una volta di fronte — lo dico con estrema chiarezza — ad un sistema volto a salvaguardare le professionalità interne ad un organismo che ha molto a che fare con la spinosa questione delle clientele.

Ritengo che ancora una volta si profilino rischi di incostituzionalità, lo ha ricordato anche il relatore. Non si riesce ad uscire da questa situazione. Non c'è una sola ragione che giustifichi lo svolgimento di tale funzione da parte del Consiglio superiore della magistratura: se ha bisogno di assumere personale qualificato, ricorra ai concorsi. Questo è l'unico modo responsabile e trasparente di operare, che dà garanzia di limpidezza nelle assunzioni. Evidentemente, però, così non è.

Inoltre, tale personale non rientrerebbe tra quello di cui ai contratti nazionali. Questa mi sembra una cosa molto grave e seria.

Ringraziamo la Commissione per lo sforzo compiuto, ma i deputati del gruppo di rifondazione comunista esprimeranno un voto contrario su questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, intendo dissociarmi apertamente da quanto affermato dall'onorevole Boato. Egli ha una lunga esperienza di lotta fatta anche con le occupazioni da parte dei lavoratori (ricordo, per esempio, il caso delle università). A mio parere non si può essere ipercorporativi in difesa delle proprie corporazioni e iperrepressivi quando si tratta di quelle altrui.

L'affermazione che vi è la *notitia criminis* di un reato non me la sarei aspettata dall'onorevole Boato. È vero che intervengo a titolo personale, ma con quanto ho detto, credo di interpretare il pensiero di buona parte dei deputati del gruppo dei verdi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.04.71 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	353
Votanti .....	349
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ....	295
Hanno votato no ...	54).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Boato 0.12.04.19, Parenti 0.12.04.43 e Nardini 0.12.04.57, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	349
Votanti .....	348
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ....	347
Hanno votato no .....	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.12.04.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	352
Votanti .....	318
Astenuti .....	34
Maggioranza .....	160
Hanno votato sì ....	317
Hanno votato no .....	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.12.04.22, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	361
Votanti .....	348
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ...	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.04.80 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	349
<i>Votanti</i> .....	316
<i>Astenuti</i> .....	33
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	306
<i>Hanno votato no</i> ...	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.12.04.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	352
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	61
<i>Hanno votato no</i> ..	291)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.12.04.81 della Commissione *(Nuova formulazione)*, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	354
<i>Votanti</i> .....	340
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	301
<i>Hanno votato no</i> ...	39).

Passiamo al subemendamento Boato 0.12.04.25.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, considero questo suo intervento, al pari di quello precedente dell'onorevole Saraceni,

svolto a titolo personale, visto che il tempo a disposizione per la componente dei verdi è esaurito. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il relatore Cerulli Irelli ha chiesto, nella seduta di ieri, all'inizio di questo dibattito, di ritirare tutti gli emendamenti sui quali non vi fosse il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Personalmente non avrei difficoltà a ritirare anche quest'unico subemendamento che avevo mantenuto, vorrei però che prima vi fosse da parte del Governo e del relatore un chiarimento. Vorrei infatti che risultasse chiaro che in nessun modo la normativa di coordinamento con la legislazione vigente nelle materie oggetto della presente legge, che il Governo dovrà inserire nel decreto legislativo, con riferimento al quale noi oggi attribuiamo al Governo una delega su questa materia, potrà comprendere le materie che erano originariamente comprese nei commi 2, 3 e 4 dell'originario emendamento del Governo.

In quei commi il Governo, a mio parere, con un colpo di mano — non a caso il testo è stato ritirato per riformularlo — andava ad « incidere » sulla legge del 1990 — su questo punto vorrei attirare anche l'attenzione dei componenti della Commissione giustizia — la quale aveva previsto, modificando la legge del 1958 sul Consiglio superiore della magistratura, il ruolo del personale, ma aveva anche previsto che una serie di funzioni dirigenziali e correlate al servizio studi non fossero attribuite a personale magistratuale ma a personale « laico ».

Quegli originari commi 2, 3 e 4 dell'originario testo presentato dal Governo stravolgevano la legge del 1990. Anche grazie alle nostre proposte di modifica, il Governo ha opportunamente — e di questo gliene do atto — ritirato l'emendamento in questione e l'ha riformulato. Occorre però che sia dichiarato chiaramente in quest'aula, da parte del relatore e del Governo, che in nessun modo il Governo

potrà reintrodurre nel decreto legislativo ciò che è stato espunto dal testo dell'emendamento riformulato.

Se queste dichiarazioni saranno rassicuranti allora ritirerò anche questo mio subemendamento.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, la delega è una delega e in quanto tale contiene quel che c'è; non può cioè contenere ciò che non c'è.

Nella parte della disposizione normativa concernente il personale si dice con chiarezza come sia composto l'organico. Quest'ultimo è composto con la corrispondente riduzione del personale delle cancellerie e delle segreterie. È questo il contenuto della delega e ad esso ovviamente il Governo non potrà che attenersi.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Nel suo intervento l'onorevole Boato si è riferito alla normativa concernente il coordinamento. A tale riguardo il Governo assicura che questo testo normativo si riferisce esclusivamente al personale amministrativo della segreteria del Consiglio superiore e che la lettera h), del comma 1, conferisce semplicemente una delega ad emanare una normativa di coordinamento con la legislazione vigente, capace di assicurare la funzionalità del Consiglio superiore della magistratura, ma con riferimento al personale di segreteria.

Quella dei magistrati segretari è una questione completamente diversa che, come ha giustamente osservato l'onorevole

Boato, era per così dire prevista nella legge del 1958; è stata poi eliminata con la legge del 1990. La normativa del 1995, che ha disciplinato la materia in via transitoria, nulla ha a che vedere con il provvedimento in esame e quindi con il mandato, che in sede di delega, il Governo deve esercitare anche con riferimento alla normativa transitoria.

Credo che ciò possa rassicurare l'onorevole Boato e gli altri colleghi.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, ribadisco che abbiamo scritto una delega con un determinato contenuto relativo all'istituzione di un ruolo amministrativo presso il Consiglio superiore, al quale non potranno prendere parte i magistrati in servizio. Si tratta, infatti, di un ruolo amministrativo che sarà occupato da coloro che vinceranno i concorsi, i quali andranno a costituire personale amministrativo di diverse qualifiche e livelli.

La giustissima preoccupazione dell'onorevole Boato è sicuramente risolta da questa impostazione della delega.

PRESIDENTE. Onorevole Boato?

MARCO BOATO. Signor Presidente, ritiro il mio subemendamento 0.12.04.25 perché ritengo chiarificatrici le dichiarazioni sia dei sottosegretari Macciotta e Li Calzi sia del relatore.

Avevo chiesto tale chiarificazione perché in una relazione tecnica del Governo ad una nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo si diceva cosa parzialmente diversa. Ora fa fede il dibattito parlamentare e mi ritengo soddisfatto. Ritiro, pertanto, il mio subemendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.12.04.26, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> ....	319
<i>Hanno votato no</i> ....	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boato 0.12.04.28, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	336
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> ....	323
<i>Hanno votato no</i> ....	3).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 12.04 del Governo *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, voglio dare atto che i lavori del Comitato hanno in qualche modo corretto alcune delle disposizioni che originariamente il Governo aveva introdotto, per istituire il ruolo organico del personale amministrativo del Consiglio superiore della magistratura.

Vi sono, peraltro, ragioni di metodo e di merito che non ci consentono di votare a favore di questo articolo aggiuntivo del

Governo. La ragione di metodo è stata ricordata anche da altri colleghi: stiamo istituendo il ruolo organico di un organo di rilevanza costituzionale. Non credo sia buona regola prevedere in un provvedimento, che concerne carriere di tutt'altro settore di personale amministrativo (funzionari della carriera prefettizia e diplomatica), un articolo aggiuntivo del Governo relativo ad una materia certamente da esso conosciuta nel momento in cui il Consiglio dei ministri varava lo schema del disegno di legge. La materia viene, pertanto, incrementata ed ampliata a dismisura, in un ambito totalmente diverso, chiedendo per di più una delega che va ad arricchire il numero già straordinario di deleghe che in questa materia il Governo sta chiedendo al Parlamento.

È un metodo che disapproviamo fortemente. Riteniamo che l'uso della delega debba rientrare nei limiti costituzionali e — vorrei dire — di uso prudente che finora abbiamo raccomandato al Governo che, invece, continua ad abusarne.

Quindi, anzitutto per una ragione di metodo, disapproviamo questa scelta. Vi sono poi non poche ragioni di merito: in primo luogo, ritengo che un organo costituzionale, qual è il Consiglio superiore, possa assai meglio tutelare le professionalità certamente elevate che operano al proprio interno, anche come personale di supporto al personale togato e, quindi, ai componenti del Consiglio, attraverso quel meccanismo più duttile e flessibile che, finora, ha regolato il trattamento in regime di reclutamento e di assegnazione del personale. Ritengo in altre parole che un ruolo organico possa irrigidire a dismisura creando in quell'organismo, che già esercita funzioni delicatissime, una struttura servente, come dicevo, troppo rigida; ciò incompatibilmente con le sue funzioni costituzionali.

Una volta però che la scelta fosse davvero quella di istituire un ruolo organico, non possiamo fermarci a metà strada (lo hanno detto in questa sede alcuni colleghi, ricordando una sentenza della Corte): o si ha il coraggio di imboccare fino in fondo la strada del ruolo